COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

9 Febbraio

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 9 FEBBRAIO 2022 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA · CATANIA
SIRACUSA · MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



LA PROTESTA

Il Consorzio di bonifica senza 80 lavoratori spaventa Modica e Scicli

Sindaci in campo con la solidarietà di Giannone al personale che ha perso il posto mentre Abbate scrive a Musumeci. «Una risorsa che non possiamo permetterci di perdere».

GIUSEPPE LA LOTA pag. IV

RAGUSA

Genisi, da scuola rurale a struttura per le vittime del caporalato

LAURA CURELLA pag. IV

SANTA CROCE

I vertici del liceo musicale di Comiso in visita al sindaco a palazzo di Città

ALESSIA CATAUDELLA pag. VII



RAGUSA

Il mondo della cultura piange il poeta massaro Carmelo Campanella

È scomparso all'età di 80 anni. Sette anni fa era diventato un caso letterario. Oltre a una memoria storica prodigiosa, in particolarità delle opere vergate su sacchi di juta.

SARO DISTEFANO pag. VIII

Quella voglia di scappar via dagli ospedali

Ragusa. Carlo Vitali, primario a Modica e presidente dell'Ordine dei medici, sui dati dell'ultimo report Cimo-Fesmed «Confermo lo stress tra i colleghi e mio personale: organici ridotti, rischi fisici, troppa burocrazia e corsa al risparmio»

«Ho già visto tanti giovani pronti a lasciare. E se potessi andrei anch'io subito in pensione»



«Sì, è vero. In questo momento storico c'è voglia di scappare via dagli ospedali». Parla Carlo Vitali (nella foto), primario a Modica e presidente dell'Ordine dei medici, sui dati dell'ultimo report Cimo-Fesmed. «Confermo lo stress tra i colleghi e mio personale: organici ridotti, rischi fisici, troppa burocrazia e corsa al risparmio». L'aggiunge, dipingendo un quadro niente affatto idilliaco: «Ho già visto tanti giovani pronti a lasciare. E se potessi andrei anch'io da subito in pensione». Insomma, la situazione è molto complessa.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II



SOTTO SOTTO C'È QUALCUNO

Avviso. La Capitaneria di Pozzallo allerta i naviganti: un sottomarino russo incrocia le acque iblee. Lo Stato Maggiore «Movimenti sotto controllo». Sullo sfondo la crisi ucraina

GIANNI STORNELLO pag. V

IL BOLLETTINO

Ancora tre decessi e totale adesso a 450 ma scendono i casi di contagi e ricoveri

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

LA PROTESTA



«Il green pass offende la dignità degli esseri umani» Denuncia in Procura

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. III

Rifiuti. Le emergenze al centro dell'incontro alla Ssr presieduta dal sindaco di Ragusa Peppe Cassì

«Aprire il centro compostaggio, ma i Comuni morosi paghino»



Impianto di compostaggio di contrada Pozzo Bollente a Vittoria, situazione economica e Comuni morosi, progetti a valere sui fondi comunitari del Pnrr e dei decreti emanati dal ministero della Transizione ecologica. Sono gli argomenti discussi nell'ultimo confronto della Srr di Ragusa. La società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti per l'ambito territoriale, presieduta dal sindaco di Ragusa Peppe Cassì, ha in corso una interlocuzione con la Regione per anticipare l'apertura della struttura ipparina.

LAURA CURELLA pag. VI



IL CASO



«Se i tamponi sono inattendibili i più fragili sono a rischio»

MICHELE FARINACCIO pag. III

Comiso, vandali al parco Baden Powell

Il caso. Presa di mira la casa rurale insozzata con scritte poco edificanti in un sito simbolo per le famiglie
Il sindaco Schembari: «C'erano le telecamere di videosorveglianza, denuncia già presentata alla polizia»

VALENTINA MACI

COMISO. Il parco Baden Powell, o parco dell'Ippari, preso continuamente di mira da vandali e non solo. Lo stesso parco è davvero una meraviglia nell'intero territorio ragusano. Sì, una meraviglia, soprattutto da quando c'è il Covid 19 sembra l'unico momento bellissimo di respiro per le famiglie, per i più piccoli. Lo stesso parco tanto amato da chi fa jogging. Lo stesso parco dove la sera, già in primavera puoi passeggiare godendo dell'aria frizzantina. Lo stesso parco dove si 'divertono', purtroppo anche i vandali. Sì, lo stesso parco dove, purtroppo, domenica mattina l'accoglienza alle tante famiglie che si sono godute un po' di sole con i loro piccoli è stata turbata da scritte volgari e violente. Dei vandali, si dice così per il politically correct, ne hanno deturpato con scritte disdicevoli la casa rurale che prima era la testimonianza della nostra stessa provenienza rurale.

Saranno gli stessi che oggi si permettono il lusso di distruggerla? Di farci i bisogni dentro come fossero animali allo stato brado, en plein air? Di camminare sopra quelle mura rischiando anche di rompersi l'osso del collo? L'importante è sporcare, rompere e denigrare. Il risultato è sotto gli occhi di tutti. "Pittoreschi affreschi", li ha definiti il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari, non potendo, ovviamente, per posizione e ruolo, utilizzare altri aggettivi che a queste scritte si addicono di più, sui muri in pietra di Comiso della casa rurale che fa parte del parco Baden Powell, conosciuto in città come parco dell'Ippari.

Ignoti ne hanno letteralmente sfregiato le mura interne con scritte poco edificanti, non accorgendosi, tuttavia, che proprio nel sito insistono videocamere di sicurezza. L'atto vandalico è stato denunciato alla polizia di stato. "Durante il fine settimana – commenta il sindaco di Comiso - qualche 'artista' si è preso la briga di insozzare di scritte insulse i muri in pietra di Comiso della casa rurale che è parte integrante di quel sito e della nostra storia. La polizia di stato sta vagliando le immagini delle telecamere di sicurezza per risalire all'autore/autrice di questo stupido scempio. Quanta tristezza, quanta miserabile superficialità". L'auspicio è che, se fossero riconosciuti, si insegnasse loro a ripulire, ad accarezzare la pietra per farla rivivere. La cultura, sarebbe bello se si insegnasse loro 'la cultura'. La verità è che non ce le sappiamo proprio godere le cose belle e che è più facile distruggere che creare.

> Il rammarico: «Quanta tristezza, quanta miserabile superficialità»
>
> E c'è anche chi fa i bisogni all'interno come se si fosse allo stato brado

SANTA CROCE

Liceo musicale a Comiso «Una conquista anche per noi»

ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE. Il sindaco, Giovanni Barone, ha accolto a palazzo di città la dirigente scolastica del liceo musicale di Comiso, Maria Giovanna Lauretta. La preside ha illustrato al primo cittadino il nuovo indirizzo di studi con sede nella città casmenea. Sarà il secondo liceo musicale della provincia di Ragusa, dopo quello di Modica, e il dodicesimo in Sicilia.

"Ho accolto con immensa gioia la preside del Lauretta – commenta il sindaco – perché Santa Croce, da sempre, ha avuto una tradizione di insegnamento tra la scuola primaria e secondaria di insegnanti capaci di formare i giovani ad intraprendere gli indirizzi musicali, per un'opportunità anche lavorativa". "Ritengo che la musica può rappresentare una importante chance di sviluppo del territorio - ha sottolineato ancora - anche grazie alla tradizione decennale che la nostra città ha nel formare, negli anni della scuola media, gli studenti alla musica". La nuova scuola avrà sede in corso Ho Chi Min a Comiso, dove si trova la sezione dell'istituto tecnico commerciale della scuola.



L'accoglienza a palazzo di Città

Emergenza compostaggio e Comuni morosi

Rifiuti. L'impianto di Pozzo Bollente e i conti da mettere in ordine al centro dell'ultimo confronto alla Ssr
Interlocuzioni con la Regione per aprire la struttura vittoriese, e un progetto per renderlo sostenibile

LAURA CURELLA

RAGUSA. Impianto di compostaggio di contrada Pozzo Bollente a Vittoria, situazione economica e Comuni morosi, progetti a valere sui fondi comunitari del Pnrr e dei decreti emanati dal ministero della Transizione ecologica. Sono gli argomenti discussi nell'ultimo confronto della Srr di Ragusa. La società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti per l'ambito territoriale, presieduta dal sindaco di Ragusa Peppe Cassì, ha in corso una interlocuzione con la Regione per anticipare l'apertura della struttura ipparina. "E' una questione datata - ha spiegato Cassì - legata alla indicazione dell'Arpa sulla necessità di dotare l'impianto di contrada Pozzo Bollente di una imponente tettoia. Per mandare in gara l'opera siamo ancora in attesa del decreto di finanziamento regionale. Senza la tettoia, l'ipotesi in campo, per la quale convocheremo a breve una conferenza di servizi con tutti gli enti preposti, è di ottenere l'autorizzazione all'apertura dell'impianto per una capienza limitata rispetto a quella potenziale".

L'impianto di Pozzo Bollente sulla carta potrebbe accogliere una capienza di rifiuti simile a quello di Cava dei Modicani, circa 25 mila tonnellate annue. "Se riuscissimo ad aprire in maniera ridotta, già con 16 mila tonnellate, copriremmo il fabbisogno dell'intera provincia", ha aggiunto Cassì.

Altra nota dolente riguarda l'inadempienza economica di alcuni Comuni, "un fattore che indubbiamente mette a rischio la gestione del servizio di smaltimento dei rifiuti dell'ambito e che potrebbe penalizzare anche i cittadini dei Comuni virtuosi. Non possiamo permetterlo anche perché a seguito di una specifica delibera assembleare (approvata all'unanimità) sono autorizzato, nei casi estremi, perfino ad impedire il conferimento dei rifiuti da parte dei Comuni reiteratamente morosi". Un provvedimento che si spera possa essere scongiurato con la messa in regola delle ultime mensilità.

Per migliorare il servizio, la Srr ha dato mandato ad un progettista per la realizzazione di un gestore anaerobico collegato all'impianto di compostaggio di Ragusa. "Un impianto molto oneroso, circa 20 milioni di euro per una capienza di 50 mila tonnellate annue, che permetterà di ricavare gas dal rifiuto organico, che si traduce in energia da immettere in rete. Si tratta di un ulteriore tassello per migliorare il ciclo di smaltimento dei rifiuti dell'ambito ibleo, che rientra nelle indicazioni comunitarie contenute nella programmazione del Pnrr".

Grandi manovre Nato-Russia nel mare ibleo

Avviso. La Capitaneria allerta i naviganti sulla presenza di un sottomarino russo
Lo Stato Maggiore: «Tutto sotto controllo»

GIANNI STORNELLO

POZZALLO. Le tensioni internazionali collegate con la crisi in Ucraina si spingono fino al mare e al cielo di Ispica e della provincia di Ragusa che in queste ore sono interessati da una notevole e rumorosa presenza di navi e aerei militari della Nato. Un fatto decisamente inusuale, così come inusuale è anche il coinvolgimento di un sommergibile in immersione che incrocia proprio in questi giorni le acque della provincia di Ragusa. Nulla di imprevisto, è tutto pianificato. Tanto che la Capitaneria di Porto di Pozzallo ha emesso per tempo un "avviso di pericolosità" ai fini della "tutela della pubblica incolumità, la sicurezza della navigazione e la salvaguardia della vita umana in mare".

Al largo della costa iblea è praticamente in corso uno stato di allarme che, limitatamente al dispiegamento nel mare ragusano del sottomarino Nato, durerà da oggi fino al 14 febbraio. Va precisato che il provvedimento della Capitaneria di Porto non è un'interdizione alla navigazione, quindi imbarcazioni e navi potranno comunque transitare regolarmente. A loro viene chiesto solo di prestare massima attenzione.

Il sommergibile fa parte della flotta dell'Alleanza atlantica che sta svolgendo un pattugliamento nelle acque territoriali italiane e degli altri stati della Nato con l'ordine di controllare "a vista" il passaggio di sei navi da sbarco della flotta russa che hanno raggiunto il mare antistante le coste meridionali della Sicilia. Lo Stato Maggiore della Difesa assicura che la navigazione delle navi russe è seguita dalle forze militari Nato e che nessuna delle due parti ha "comportamenti o volontà escalatorie". Se allo stato guerra c'è, è insomma solo di nervi, a causa della crisi ucraina. Chiaro il fatto che una presenza militare russa di tale portata costituisce nel Mediterraneo un evento straordinario che si inquadra nel braccio di ferro militare in atto fra Occidente e Russia.

Aerei ed elicotteri militari dell'Alleanza atlantica sorvolano spesso a bassa quota i centri costieri e il mare della provincia di Ragusa. Resta il dato importante che Ispica e tutta l'area iblea si trovano loro malgrado ancora una volta al centro di una guerra psicologica fra NATO e Russia. E il centro del Mediterraneo torna cruciale negli assetti tattici delle forze in campo. Il Mediterraneo si presta non poco a questo ruolo che ha svolto già in passato. L'area iblea potrebbe rivivere una situazione che sembrava essere stata archiviata definitivamente con la chiusura delle basi americane di Porto Ulisse e di Comiso conseguenti alla smilitarizzazione che aveva fatto seguito alla caduta del Muro di Berlino e al crollo dell'impero sovietico. Ma le grandi potenze sembrano non conoscere alternative. Non è un caso che Papa Francesco ha ultimamente fatto sentire la sua voce su un tema che un facile ottimismo aveva fatto passare in secondo piano.

Ancora tre decessi e totale arrivato a 450 ma scende ancora la curva dei contagi e diminuisce anche il numero dei ricoverati

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra lunedì e martedì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), riporta di 3 decessi di persone positive al Coronavirus. Si tratta di una donna sciclitana di 76 anni (vaccinata con una dose), deceduta in Malattie Infettive all'ospedale Maggiore di Modica, un uomo di Santa Croce di 88 anni (non vaccinato) deceduto in Malattie Infettive al Giovanni Paolo II di Ragusa e una donna 71 anni (vaccinata con due dosi) al Pronto Soccorso del Giovanni Paolo II. Sale quindi a 450 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19 decedute dall'inizio della pandemia.

Di contro, invece, continua il calo della curva dei contagi e, stavolta, anche dei ricoveri. Per quanto riguarda il primo punto, i positivi in provincia sono adesso 8.294 (ieri erano 8.410) e, di questi, 8172 – cioè 111 in meno rispetto al bollettino precedente-, si trovano in isolamento domiciliare, 28 in Rsa Covid a Ragusa, 1 in Foresteria al Maria Paternò Arezzo e 93 ricoverati in ospedale.

Ecco nel dettaglio il numero dei positivi in isolamento domiciliare nei 12 Comuni Ragusani, confrontato con il dato precedente: Acate 265 (-6), Chiaramonte Gulfi 156 (+1), Comiso 899 (-7), Giarratana 57 (+3), Ispica 365 (-6), Modica 1.519 (-67), Monterosso Almo 20 (-2), Pozzallo 648 (-3), Ragusa 1.779 (+16), Santa Croce Camerina 259 (-11), Scicli 623 (-4), Vittoria 1.582 (-25).

Come anticipato, poi, diminuiscono anche i ricoveri, passati da 100 a 93: 53 si trovano al Giovanni Paolo II di Ragusa, 26 nel reparto di Malattie Infettive, 23 in Astanteria Covid e 4 in Terapia Intensiva (5 non sono residenti in provincia di Ragusa). All'ospedale Maggiore di Modica sono ricoverati 10 pazienti, tutti in Malattie Infettive. Al Guzzardi di Vittoria sono 29: 28 in Medicina Covid e 1 in Ostetricia (3 residenti fuori in provincia). Al Busacca di Scicli c'è 1 ricoverato in Psichiatria. Salgono a 44.776 (477 in più di ieri) i residenti in provincia guariti dal Covid dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria: 253.931 sono i molecolari, 38.061 i sierologici, 672.047 i rapidi, per un totale di 964.039 test complessivi.

La campagna vaccinale, nella giornata di lunedì (ultimo aggiornamento disponibile), ha fatto registrare 1594 dosi di vaccino somministrate: 160 prime dosi, 449 richiami e 985 terze dosi. Per quanto riguarda gli hub, sempre in riferimento alla giornata del 7 febbraio, 356 dosi di vaccino sono state inoculate in quello di contrada Beneventano a Modica, 139 in quello di contrada Zagarone a Scicli, 389 nel Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 224 nel Centro Asi di Ragusa.

C. R. L. R.

NUMERI. I casi in provincia sono ora 8294, con 111 «isolati» in meno, negli ospedali ci sono 93 pazienti

La situazione. Altri tre decessi ma continua il calo della curva dei contagi e, stavolta, anche dei ricoveri. Per quanto riguarda il primo punto, i positivi in provincia sono adesso 8.294 (ieri erano 8.410) e, di questi, 8172 – cioè 111 in meno rispetto al bollettino precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 28 in Rsa Covid a Ragusa, 1 in Foresteria al Maria Paternò Arezzo e 93 ricoverati in ospedale.

I NUMERI IN SICILIA

Impennata di casi (7.248) e morti (51) calano i ricoveri e ben 3.939 guariti

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Puntuale si rinnova l'effetto "ascensore" dopo il calo nel recente fine settimana. In meno di 24 ore sono quasi triplicati i nuovi positivi in Sicilia. Si è passato dai 3.463 casi di martedì ai 7.248 di ieri, ma con un numero maggiore di tamponi processati ben 47.948, producendo di conseguenza un tasso di positività in crescita al 15,1%, contro il 12,3% di due giorni fa. Gli attuali positivi sono 277.811 con un aumento di 3.818 casi.

Per quanto riguarda la ripartizione dei nuovi positivi in base provinciale l'epicentro è tornato nell'area del Palermitano con 1.499 contagi. Seguono Siracusa 1.111, Messina 890, Ragusa 683, Agrigento 670, Caltanissetta 458, Trapani 349, Enna, 204.

Sul fronte della pressione sugli ospedali c'è da evidenziare un aspetto positivo: il calo dei ricoveri complessivi, sono 1.509, con 30 casi in meno rispetto a martedì in area medica, mentre in terapia intensiva sono 124, tre casi in meno rispetto sempre a due giorni fa. Poi c'è invece l'impennata di vittime ben 51 (solo uno si è registrato ieri, mentre gli altri si riferiscono a giorni precedenti). Adesso il bilancio dall'inizio della pandemia è di 8.866 morti, mentre si registra anche un boom di guariti nelle ultime 24 ore: ben 3,959.

Riaprono le discoteche basta mascherine dall'11 A marzo stadi pieni al 75%

Nuova ordinanza. Contagi in costante calo, meno ricoveri tra i bambini
I dispositivi di protezione saranno obbligatori in caso di assembramenti

ROMA. Via le mascherine all'aperto dall'11 febbraio ma sempre in tasca in caso di assembramenti, stadi pieni al 75% da marzo, discoteche che si preparano a riaprire, mentre la curva dell'epidemia continua a scendere rapida e si riducono anche i ricoveri dei bambini.

I morti sono 415 che, pur considerando gli 83 riconteggi, sono un numero elevato che risente, però, ancora dei valori alti dei casi all'inizio del mese: senza dubbio la pandemia è entrata in una fase nuova.

A sottolineare il nuovo corso è l'arrivo dell'ordinanza del ministro della, Salute Roberto Speranza, che dall'11 febbraio non renderà più obbligatorio indossare le mascherine all'aperto, ma bisognerà comunque portarle sempre in tasca per proteggersi in caso di assembramenti mentre resta l'obbligo di indossarle al chiuso. Il provvedimento è in linea con le indicazioni del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc), per il quale «in ambienti all'aperto in cui il distanziamento non è possibile, va considerato l'utilizzo di mascherine per il viso».

Si preparano a entrare in una nuova fase anche gli stadi, nei quali il primo marzo la capienza sale al 75% per le strutture all'aperto e al 60% per quelle al chiuso, come annunciato dal ministro Speranza e dalla sottosegretaria allo Sport, Valentina Vezzali. Se la situazione epidemiologica lo consentirà, potrà anche essere avviato un percorso per portare la capienza al 100%.

La gradualità è d'obbligo considerando che, nonostante la tendenza positiva, i numeri dell'epidemia sono ancora alti. L'aggiornamento quotidiano del ministero della Salute indica che i nuovi casi sono stati 101.864, contro i 41.247 di 24 ore prima. Una differenza notevole, ma in linea con i numeri solitamente bassi di ogni fine settimana e che si riflette nella differenza nel numero dei test, passati in un giorno da 393.663 a 999.095. Si mantiene stabile il tasso di positività, al 10,2% (il giorno prima era 10,5%). Per quanto riguarda i ricoveri, nelle terapie intensive sono complessivamente 1.376, ossia 47 in meno in un giorno nel saldo tra entrate e uscite, e i nuovi ingressi sono stati 99; nei reparti ordinari i ricoverati con sintomi sono in totale 18.337, ovvero 338 in meno rispetto al giorno prima. L'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) osserva che, su base settimanale, i ricoveri nelle rianimazioni sono stabili al 15%, mentre nei reparti ordinari si osserva una risalita al 19% (+1%). In flessione, invece,i ricoveri dei bambini, rimasti finora stabili rispetto a quelli degli adulti, rileva l'Associazione degli ospedali pediatrici italiani (Aopi).

Ancora alto il numero dei decessi: 415 dai 326 di 24 ore prima, ma sul numero pesano gli 83 riconteggi. E' un numero «in linea con l'evoluzione dell'epidemia che abbiamo imparato a conoscere», osserva il fisico Giorgio Sestili, fondatore della pagina Facebook Coronavirus - Dati e analisi scientifiche. «Abbiamo toccato il picco dei casi a inizio gennaio, poco dopo quello degli ingressi nelle terapie intensive e quello dei decessi a fine gennaio; da allora - aggiunge - è cominciata la discesa anche per i decessi, ma il decremento che si è visto finora è stato piccolo. E' probabile che nelle prossime settimane vedremo diminuirli progressivamente».

Fra le regioni i maggiori incrementi giornalieri in Lombardia (12.194), Veneto (11.201), Emilia Romagna (10.789), e Campania (10.342). Le analisi del matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo M.Picone, del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr), indicano infine che i casi di Covid-19 nelle regioni meridionali non diminuiscono in modo significativo e in alcuni casi si osserva un, seppur contenuto, aumento.

Musumeci azzera la crisi «La giunta resta così com'è tutte le scelte a fine aprile»

Regione. Oggi all'Ars il discorso dl governatore. Che agli assessori anticipa la linea: «Ho la fiducia dei partiti, io responsabile. Il bis? Ne riparliamo...»

MARIO BARRESI

Scena madre. Palermo, Palazzo dei Normanni. Interno pomeriggio, lo scorso 12 gennaio.

S'è da poco concluso il voto sui grandi elettori per il Quirinale.

Lo spoglio è a buon punto. E si sta per consumare lo sfregio dell'Ars a Nello Musumeci.

Il clima è pesante. A ogni scheda con la diabolica accoppiata gialloazzurra Di Paola-Micciché il volto del governatore si fa sempre più cupo.

Sala d'Ercole è un suk dove gli aliti goderecci dei «vigliacchi» e degli «scappati di casa» si mischiano, senza alcun distanziamento sociale, con i sospiri atterriti e rabbiosi dei lealisti della maggioranza.

Laggiù, in fondo ai banchi, c'è un divanetto di velluto. Dal quale - come se fosse la collinetta da cui godersi lo spettacolo dopo aver premuto il telecomando - alcuni esponenti della maggioranza osservano. In disparte.

Proprio lì davanti c'è un quadrupede. Una delle 54 installazioni disseminate fra sale e cortili del palazzo. *Branco di cani*, il titolo della mostra.

Forse è un segugio, c'è chi dice un setter, ma sembra un bracco italiano. Dà le spalle al banco della presidenza. Come se non gli importasse nulla del delirio collettivo tutt'attorno.

Ma il cane è abbastanza ingombrante da far sì che un commesso dell'Ars - lui sì, invece, molto interessato agli eventi - inciampi sulle zampe bronzee.

Casca, proprio quando si ufficializza lo sgambetto istituzionale a Musumeci: solo terzo fra i delegati regionali, sfiduciato dalla sua maggioranza.

Il goffo dipendente in divisa resta a terra qualche secondo. «Nello si dimette, andiamo a votare il 10 aprile», urla già qualcuno del Pizzo Magico.

E lui, il commesso, emette la più palermitana delle sentenze.

«Murìu u cani», ghigna rialzandosi.

(I diritti d'autore sull'aneddoto vanno riconosciuti a un deputato regionale con verve da sceneggiatore sorrentiniano)

È l'alfa e l'omega della crisi del governo regionale. L'inizio della fine, secondo gli apocalittici. Un evento da cui non si può più tornare indietro, per gli integrati. L'incidente di Sarajevo che i No-Nello aspettavano da tempo. «Chiedo la parola», dice il governatore con voce tetra rivolto all'arcinemico Gianfranco Micciché. Che invece butta la palla in tribuna: seduta sospesa, poi rinviata. «Se l'avesse fatto parlare ce ne andavamo tutti a casa», ricostruisce un musumeciano doc.

Ma il presidente, un paio d'ore dopo, ci ripensa. E «non lascia, raddoppia, rilancia» dice parlando di sé in terza persona nell'ormai celebre video social. «Azzero la giunta», giura con gli occhi spiritati.

Si apre la crisi. Anzi no. «Non so di quale crisi stiamo parlando», dirà ai giornalisti una settimana dopo. Tutto derubricato: quel «voto anomalo», scandisce, «mi impone la necessità di aprire una verifica».

Via alle consultazioni. Con i big regionali del centrodestra, «ma anche con i leader nazionali che incontrerò a Roma». Il vertice-clou è con Giorgia Meloni. Che, materialmente, non c'è. Ma è come se ci fosse. Perché detta alle agenzie, una settimana dopo, la nota in cui definisce «naturale» la ricandidatura di Musumeci, sancendo l'alleanza fra FdI e DiventeràBellissima.

Nel frattempo continuano i colloqui con gli alleati siciliani. Aperti dal faccia a faccia con Gianfranco Micciché. Schietto fino alla brutalità: «Se ti vuoi suicidare, fai pure. Noi non ti appoggiamo». Più diplomatici gli altri. Rinviano il tema del bis. E, sulla giunta, tutti in coro: «Nello, lasciala così com'è». Sottinteso: se l'azzeri, non rientriamo.

E così, fra la sempre latente minaccia di dimissioni e il piano B di un «governo elettorale» con i fedelissimi, il gioco dell'oca della Regione finisce dritto sulla casella di partenza.

Il governatore oggi torna sul luogo del delitto. A Sala d'Ercole, alle 16, per fare quel discorso che poi non ha mai fatto. Vorrebbe che fosse un soliloquio, ma la conferenza dei capigruppo si oppone: «Allora parli su Facebook». Compromesso: discorso del presidente, dieci minuti di intervento per ogni gruppo, diritto di replica finale.

Musumeci, i discorsi, li sa fare. In piazza così come sullo scranno. È il pezzo forte del suo repertorio politico. Virgola, punto, punto e virgola. Lima tutto - foglietto e biro, a casa, dal weekend fino a ieri mattina - comprese le pause teatrali in cui è secondo soltanto a Celentano.

E il contenuto? «Non ne sappiamo nulla: sarà un discorso al buio», fanno spallucce anche gli alleati più fedeli. Fino a ieri sera. Quando, convocata da un sms garbato quanto solenne, si riunisce l'azzeranda giunta.

«Tutti i partiti mi hanno confermato la fiducia», la premessa. E dunque azzerato l'azzeramento.

«Resta tutto com'è», il verdetto. Mentre il presidente lo pronuncia, a qualcuno dei suoi 12 apostoli magari scappa pure un pugnetto d'esultanza sotto il tavolo.

Continua

«Io sono un uomo responsabile e coraggioso», l'autocoscienza ostentata. Con l'ammissione di «una reazione forse un po' scomposta», motivata però da quell'«umiliazione che ho dovuto subire in Assemblea».

«C'è da lavorare a testa bassa, i siciliani aspettano risposte», la linea istituzionale. E sul tavolo la lista delle priorità: il bilancio, la finanziaria, la gestione del Pnrr, la programmazione europea 2021/27... Gaetano Armao annuisce, sembra alquanto sollevato.

«Del resto ne parliamo a fine aprile», la prospettiva *low profile*. Che contempla pure il rebus sulla ricandidatura: «Deciderà la coalizione», sillaba agli esponenti di partiti che già lavorano con sfrontatezza al "dopo di lui".

«Non si tocca», l'ennesima difesa di Ruggero Razza, scalpo che il presidente non concederà mai: «Ha sbagliato qualcosa nel metodo, ma sta facendo bene, l'ha detto pure Lombardo che al posto suo ci vorrebbero quattro assessori!». E Tuccio D'Urso? «Vedremo...».

Bene, bravo, bis. O forse no. Gli assessori si congratulano. «È una giunta di veri amici», si lascia scappare qualcuno. C'è serenità, quasi gioia.

E tutto il resto fuori.

Twitter: @MarioBarresi

12 GENNAIO 2022. Chiede la parola a Micciché. «Si dimette», dicono i suoi. In serata il video: «Scappati di casa, azzero subito la giunta»

20 GENNAIO 2022. Ai cronisti dice «Non so di quale crisi si parla. Il voto anomalo mi impone di aprire ora una verifica con i partiti»

8 FEBBRAIO 2022. Ai 12 apostoli «Al lavoro su bilancio, Pnrr e fondi Ue 2021/27 Sulla mia ricandidatura deciderà la coalizione»

SOS M5S: ASP SENZA TECNICI, FONDI SANITÀ A RISCHIO

Pnrr, scintille Micciché-Armao in commissione Ue all'Ars

PALERMO. Seduta ad alta tensione ieri mattina in commissione Ue all'Ars. Ai lavori ha preso parte il presidente dell'Assemblea, Gianfranco Micciché, che ha contestato al governo di tenere all'oscuro il Parlamento sulle scelte che si stanno compiendo per la spesa dei fondi del Pnrr; Micciché ha ricordato che l'articolo 50 della legge 9 del 2009 assegna all'Ars il ruolo di indirizzo programmatico delle politiche di sviluppo. Ma l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ha fatto notare che quella norma non riguarda il Pnrr. A quel punto i toni si sarebbero accesi. «Il presidente Micciché ha fatto bene a citare la norma - dice Giuseppe Lupo, capogruppo del Pd - Per noi la norma è chiara, se non lo è per il governo siamo pronti a presentare un emendamento». Alla commissione Armao ha consegnato alcune slide sul Pnrr. «Nessuno sa niente delle scelte che sta facendo il governo, questo problema va risolto», aggiunge Lupo.

«Sul Pnrr c'è stata una grave carenza di comunicazione fra governo regionale e l'Ars che rischia di far deragliare questo fondamentale treno che sta passando e che potrebbe risollevare le sorti della nostra regione. Per questo mi sono fatto promotore di una precisa richiesta: nei prossimi giorni gli assessori della giunta Musumeci presentino in aula il lavoro svolto fino ad ora e ascoltino con attenzione le proposte della deputazione prima di andare avanti con ulteriori determinazioni», dice il presidente della commissione Ue Giuseppe Compagnone.

Alla seduta hanno preso parte anche gli eurodeputati Caterina Chinnici e Giuseppe Milazzo.

«Non ci sono tecnici a sufficienza nelle Asp siciliane per redigere le schede di intervento per le case di comunità, per gli ospedali di comunità e per le centrali operative territoriali previsti dal Pnrr, e la scadenza ministeriale è a fine mese: è la cronaca di un fallimento annunciato». Così il deputato M5S all'Ars Giorgio Pasqua, che, assieme ai colleghi 5 stelle Francesco Cappello, Salvatore Siragusa e Antonio De Luca, porterà la vicenda in commissione Salute per chiedere spiegazioni all'assessore Razza su «una vicenda che rischia di minare alle fondamenta una parte importante del piano nazionale di ripresa e resilienza». «Entro il 28 febbraio - dice Pasqua - secondo quanto previsto dalle prescrizioni ministeriali, va caricata sul portale di Agenas tutta la documentazione relativa ai 238 interventi previsti, operazione praticamente impossibile visti gli enormi buchi di organico che hanno gli uffici tecnici delle Asp».

Caos M5S, Grillo ordina il silenzio stampa

Il garante: «Tutti zitti, nessuno prenda iniziative azzardate». Conte annulla la partecipazione a Porta a Porta
L'ipotesi è che, secondo il vecchio statuto, venga eletto un comitato di garanzia mediante consultazione in rete

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Adesso tocca a Beppe Grillo. L'orologio biologico del M5S torna indietro di sette mesi dopo la decisione del Tribunale di Napoli che ha sospeso le modifiche allo statuto e l'elezione di Giuseppe Conte alla presidenza. «A seguito dell'Ordinanza del Tribunale di Napoli, ha acquisito reviviscenza lo Statuto approvato il 10 febbraio 2021. Le sentenze si rispettano. La situazione, non possiamo negarlo, è molto complicata», è il messaggio lanciato di primo mattino dal garante del Movimento che, in attesa di nuove mosse, ha invitato «tutti a rimanere in silenzio e a non assumere iniziative azzardate prima che ci sia condivisione sulla strada da seguire». Il primo effetto è stato che Conte ha annullato la sua partecipazione alla puntata di Porta a porta prevista in serata.

Da dove riparte ora il M5S è una domanda imbarazzante per i più, dopo l'ennesimo sbandamento arrivato con la sentenza che ha rilevato un vizio nell'esclusione degli iscritti con meno di sei mesi dalla votazione dello statuto, a inizio agosto. «Siamo in balia degli eventi», allargava le braccia in mattinata un deputato considerato vicino a Luigi Di Maio. E anche l'assemblea dei 5 Stelle alla Camera, convocata nel tardo pomeriggio con all'ordine del giorno «riflessioni politiche», è stata breve e senza sussulti, con il capogruppo Davide Crippa che avrebbe chiuso i lavori riprendendo le parole di Grillo. È il momento dell'attesa. «In questo momento non si possono prendere decisioni avventate», come ha messo in chiaro il co-fondatore dei 5S, annunciando che promuoverà «un momento di confronto anche con Giuseppe Conte».

Lo chiedono in tanti nel M5S, perché la gestione della partita per il Quirinale ha lasciato non poche scorie, facendo emergere chiaramente il dualismo fra Conte e Di Maio, e facendo aumentare il volume delle voci di scissione. Se l'intenzione di Grillo è frenare queste spinte, gli effetti sono tutti da vedere.

Intanto, in questo day after è stato rispettato il mandato del silenzio. Il ministro degli Esteri in Senato non ha risposto alle domande dei giornalisti. «L'unico che poteva parlare ha parlato, e ha detto "state fermi" - è il ragionamento che fa una deputata -.

Il comunicato del M5S non è in linea con la sentenza di Napoli». Chi la vede così ritiene altamente probabile che resti lettera morta l'idea, annunciata a caldo da Conte, di rimettere ai voti (anche degli iscritti da meno di sei mesi) lo statuto, anche con le modifiche necessarie dopo la bocciatura di dicembre da parte della Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici. Il «bagno di democrazia» in risposta alla sospensione, lo ha definito l'ex premier, convinto che la sua leadership «non dipende dalle carte bollate».

Ieri ha trascorso il pomeriggio a casa, analizzando tutti i risvolti di questa intricata situazione, sia sotto il profilo politico sia sotto quello legale. Ha incontrato anche la capogruppo del M5S al Senato, Mariolina Castellone. «Vediamo di fare tutte le valutazioni - ha tagliato corto al termine la senatrice - . Stiamo facendo un grande lavoro e dobbiamo andare avanti rimettendo al centro i temi». Circa un'ora di faccia a faccia per capire quali prospettive si delineano. Non trova conferma la notizia di un confronto già avvenuto fra Conte e Grillo, e fra i 5 Stelle è insistente la voce che il garante a breve possa tornare a Roma. Una delle ipotesi è che Grillo, a fronte dell'azzeramento delle cariche, indichi come primo passaggio la nomina del comitato di garanzia, composto da 3 membri eletti mediante consultazione in Rete, fra una rosa di almeno 6 nomi proposti dallo stesso garante. Secondo il vecchio statuto, infatti, in assenza del capo politico (figura che era appunto stata sostituita dal presidente del Movimento) il membro più anziano del comitato di garanzia ne assume temporaneamente le veci, e chi lo presiede può convocare l'assemblea determinandone le modalità di svolgimento e votazione.

Centrodestra. La leader di FdI punta ad essere il primo partito, il "Capitano" vuole ricostruire la coalizione

Continua lo scontro Meloni-Salvini, Berlusconi tenta di mediare

MICHELA SUGLIA

ROMA. Ancora scintille agli estremi, cautela e passo lento al centro. È la fotografia del centrodestra tramortito dallo tsunami del Quirinale. Cova ancora la tensione tra Matteo Salvini e Giorgia Meloni. La leader di Fratelli d'Italia non sembra piegarsi. Anzi, in nome della «centralità» dei "patrioti", rivela alla Stampa.it l'ambizione a «essere il primo partito e dare le carte». E in vista delle elezioni amministrative e poi delle Politiche, chiede che il patto anti-inciuci «stavolta sia firmato». Il leghista incassa i «tradimenti» subiti e taglia corto: «Ora guardiamo oltre e ricostruiamo». Ma aggiunge: «Chi vuole perdere da solo, è libero di farlo, noi abbiamo il dovere di provarci». Un botta e risposta a cui sembra immune Forza Italia, forte della moderazione (specie nei toni) che alimenta ora il tentativo di emanciparsi dagli alleati, più avanti nei sondaggi ma più litigiosi. La conferma è nella mediazione che tenta Silvio Berlusconi, immortalato ad Arcore con la fidanzata Marta Fascina in un'intervista al settimanale "Chi" dal titolo evocativo: "Ripartiamo per il futuro del Paese".

Il Cavaliere sorvola sulle liti, ridimensiona le divergenze politiche tra Giorgia e Matteo e si candida a rifondare il centrodestra in vista del voto del 2023. «Se necessario, sono pronto a farlo senza escludere nessuno, ovviamente», proclama. Ed è ultimativo sul rilancio della coalizione: «Per farlo c'è un solo modo: consolidare Fi e creare un centro moderato che possa aggregare e allargare i suoi confini». Quindi, ribadisce: «Un centro saldamente ancorato al centrodestra e alternativo alla sinistra, che sia garante dei valori cristiani, dei principi liberali, della vocazione europeista, del metodo garantista». Tende la mano a FdI ospitandola di nuovo nelle sue tv. «Mi è arrivato un invito alle trasmissioni Mediaset», rivela Meloni a Massimo Giannini. Pace fatta e fine del presunto bando dell'azienda del Cav nei confronti della leader, accusata di ingratitudine per aver detto che non gli deve nulla. Berlusconi esprime «totale solidarietà» a Meloni e FdI per i vandalismi subiti nella sede di Fermo. Sullo sfondo resta acceso il duello tra Lega e FdI, che va in scena nel Consiglio regionale del Piemonte. Meloni attacca il "Capitano" sulla scelta fatta col Mattarella bis: quello «non è scegliere l'Italia, è scegliere il governo», insiste. Salvini va avanti nell'impegno di «tenere unito un rinnovato centrodestra». Ma se la prende con chi punta a «recuperare i primi Renzi o i primi Mastella lungo la via». E scandisce: «È l'esatto contrario del mio intendere la politica».

Introdotto il principio dell'interesse delle future generazioni. La modifica vale pure per gli statuti regionali

In Costituzione anche la tutela dell'ambiente e degli animali

CORRADO CHIOMINTO

ROMA. L'Italia ha ora una Costituzione "green", al passo con i valori di tutela dell'ambiente e degli animali, con l'introduzione del principio dell'interesse delle future generazioni. E con l'indicazione di non ledere salute e ambiente anche per l'iniziativa economica.

L'ok definitivo è arrivato dall'Aula della Camera, dopo che il provvedimento aveva superato la doppia lettura delle due ali del Parlamento, il lungo iter - con un pausa di sei mesi - per modificare la Carta. «Questo voto del Parlamento segna una giornata epocale: testimonio qui la presenza del governo che crede in questo cambiamento, grazie al quale la nostra Repubblica introduce nei suoi principi fondanti la tutela dell'ambiente», ha commentato il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani. Una «grande soddisfazione» che esprime anche il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, che prima di assumere l'incarico di governo, con l'Asvis, l'Alleanza per lo sviluppo sostenibile, era stato tra i promotori dell'inserimento dell'ambiente in costituzione. Festeggiano anche le associazioni ambientaliste, che però incalzano sulla concretezza: un passo importante, una bella notizia a cui ora bisogna fare seguire i fatti.

Un lungo applauso dell'Aula di Montecitorio ha accompagnato il passaggio finale con 468 voti a favore, un contrario e sei astenuti, quest'ultimi tutti di Fratelli d'Italia. Il provvedimento, in concreto, modifica gli articoli 9 e 41 della Costituzione e incide direttamente sullo Statuto delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano in materia di tutela degli animali. L'articolo 9 è nella prima parte della Costituzione, quella con i principi fondamentali. È l'articolo che tutela il patrimonio paesaggistico e quello storico e artistico. Con la riforma si attribuisce alla Repubblica anche la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi «anche nell'interesse delle future generazioni». La legge dello Stato - viene poi aggiunto - «disciplina i modi e le forme di tutela degli animali», un tema che chiede rispetto e attenzione per i nostri compagni di affezione domestica - i Fuffy e i Fido, i Lea e i Poldo - ma anche a quelli allevati, per i quali è preannunciata una legge che godrà della diretta tutela costituzionale.

C'è poi la modifica all'articolo 41. Sancisce che l'iniziativa economica debba rispettare non solo la libertà e la dignità umana, ma anche - questa la novità - la salute e l'ambiente, prevedendo per questo anche programmi e controlli. Di fatto sversare liquami in un fiume per produrre diventerà anche una violazione della Costituzione. «L'uomo, anche nella nostra Carta, riconosce che sono necessari limiti alla propria azione, pena la catastrofe - afferma il ministro del Lavoro, Andrea Orlando - . Poche lettere cambiano la gerarchia dei beni da tutelare. Un fatto importante, molto importante. Non un vincolo, ma una condizione ed insieme un obiettivo per la vita sociale ed economica». A commentare sono anche tantissimi parlamentari, per quella che viene salutata come una svolta. E certo - come afferma Salvatore Micillo, deputato del Movimento 5 Stelle in commissione Ambiente - «la Costituzione più bella del mondo ora è ancora più bella». Impossibile dargli torto.